

Dichiarazione di rabbini ortodossi sul cristianesimo

3 Dicembre 2015

«Fare la volontà del Padre Nostro in cielo:
Verso un partenariato tra ebrei e cristiani»

Dopo quasi due millenni di reciproca ostilità e alienazione, noi rabbini ortodossi che conduciamo comunità, istituzioni e seminari in Israele, negli Stati Uniti e in Europa riconosciamo l'opportunità storica che si presenta ora davanti a noi. Noi cerchiamo di fare la volontà del nostro Padre celeste accettando la mano che ci viene offerta dai nostri fratelli e sorelle cristiani. Ebrei e cristiani devono lavorare insieme come partner per affrontare le sfide morali della nostra epoca.

1 La Shoah si è conclusa 70 anni fa. È stato il tragico culmine di secoli di mancanza di rispetto, di oppressione e di rifiuto degli ebrei e della conseguente ostilità che si è sviluppata tra ebrei e cristiani. Col senno di poi, è chiaro che l'incapacità di spezzare questo disprezzo e di impegnarsi in un dialogo costruttivo per il bene dell'umanità ha indebolito la resistenza alle forze del male dell'antisemitismo, che hanno sommerso il mondo nell'assassinio e nel genocidio.

2 Riconosciamo che a partire dal Concilio Vaticano II gli insegnamenti ufficiali della Chiesa cattolica sull'ebraismo sono cambiati radicalmente e irrevocabilmente. La promulgazione di *Nostra Aetate* cinquant'anni fa ha iniziato il processo di riconciliazione tra le nostre due comunità. *Nostra Aetate* e i successivi documenti ufficiali della Chiesa respingono inequivocabilmente ogni forma di antisemitismo, affermano il patto eterno tra Dio e il popolo ebraico, respingono il deicidio e sottolineano il rapporto unico tra cristiani ed ebrei, che furono indicati come "i nostri fratelli maggiori" da Papa Giovanni Paolo II e "i nostri padri nella fede" da Papa Benedetto XVI. Su questa base, i cattolici e altri esponenti del cristianesimo hanno iniziato un dialogo onesto con gli ebrei che è cresciuto nel corso degli ultimi cinque decenni. Apprezziamo l'affermazione della Chiesa del posto unico di Israele nella storia sacra e nella redenzione finale del mondo. Oggi gli ebrei hanno sperimentato l'amore sincero e il rispetto di molti cristiani che sono stati espressi in molte iniziative di dialogo, incontri e conferenze in tutto il mondo.

3 Come Maimonide e Yehudah Halevi [1], riconosciamo che il cristianesimo non è né un incidente né un errore, bensì l'esito voluto dalla volontà di Dio e dono alle nazioni. Separando ebraismo e cristianesimo, Dio ha voluto una separazione tra partner con significative differenze teologiche, non una separazione tra nemici. Il Rabbino Jacob Emden ha scritto che "Gesù ha portato un doppio bene al mondo. Da un lato ha rafforzato molto la Torah di Mosè ... e nessuno dei nostri saggi ha affermato con più enfasi l'immutabilità della Torah. D'altra parte ha rimosso gli idoli dalle nazioni e le ha assoggettate ai sette comandamenti di Noè in modo che non si comportassero come animali dei campi, e ha instillato saldamente in esse le regole morali. ... I cristiani sono congregazioni che lavorano per il bene del cielo, che sono destinate a durare nel tempo, il cui scopo è il bene del cielo e la cui ricompensa non sarà negata "[2]. Rabbi Samson Raphael Hirsch ci ha insegnato che i cristiani "hanno accettato la Bibbia ebraica dell'Antico Testamento come

libro di rivelazione divina. Essi professano la loro fede nel Dio del Cielo e della Terra, come proclamato nella Bibbia e riconoscono la sovranità della Divina Provvidenza"[3]. Ora che la Chiesa cattolica ha riconosciuto il patto eterno tra Dio e Israele, noi ebrei possiamo riconoscere la attuale validità costruttiva del cristianesimo come nostro partner nella redenzione del mondo, senza alcun timore che ciò possa essere sfruttato per scopi missionari. Come ha dichiarato la Commissione bilaterale del Gran Rabbinato di Israele con la Santa Sede, sotto la guida del rabbino Shear Yashuv Cohen, "Non siamo più nemici, ma senza alcun dubbio partner affidabili nell'articolare i valori morali essenziali per la sopravvivenza e il benessere dell'umanità" [4]. Nessuno dei due può realizzare da solo la missione di Dio in questo mondo.

4 Sia gli ebrei sia i cristiani hanno una comune missione di alleanza per perfezionare il mondo sotto la sovranità dell'Onnipotente, in modo che tutta l'umanità invochi il suo nome e gli abomini vengano rimossi dalla terra. Comprendiamo l'esitazione di entrambe le parti nell'affermare questa verità e invitiamo le nostre comunità a superare queste paure al fine di stabilire un rapporto di fiducia e di rispetto. Rabbi Hirsch ha anche insegnato che il Talmud mette i cristiani "per quanto riguarda i doveri tra uomo e uomo esattamente allo stesso livello degli ebrei. Essi hanno diritto al beneficio di tutti i doveri, non solo di giustizia, ma anche di attivo amore umano fraterno". In passato i rapporti tra cristiani ed ebrei sono stati spesso interpretati attraverso il rapporto conflittuale di Esaù e Giacobbe, ma il rabbino Naftali Zvi Berliner (Netziv) aveva già capito alla fine del 19° secolo che ebrei e cristiani sono destinati da Dio a essere partner amorosi: "In futuro, quando i figli di Esaù saranno mossi da puro spirito a riconoscere il popolo d'Israele e le sue virtù, allora anche noi saremo spinti a riconoscere che Esaù è nostrofratello"[5].

5 Noi ebrei e cristiani abbiamo in comune più di ciò che ci divide: il monoteismo etico di Abramo; il rapporto con l'Unico Creatore del Cielo e della Terra, che ama e si prende cura di tutti noi; le Sacre Scritture ebraiche; la fede in una tradizione vincolante; i valori della vita, della famiglia, della misericordia, della giustizia, della libertà inalienabile, dell'amore universale e della definitiva pace nel mondo. Rabbi Moses Rivkis (Be'er Hagoleh) ne dà conferma e ha scritto che "i Saggi hanno fatto riferimento solo agli idolatri dei loro tempi che non credevano nella creazione del mondo, nell'Esodo, nei gesti miracolosi di Dio e nella legge data da Dio . Al contrario, le popolazioni presso le quali siamo sparsi credono in tutti questi elementi essenziali della religione"[6].

6 La nostra partnership non minimizza in alcun modo le differenze che continuano ad esistere fra le due comunità e le due religioni. Noi crediamo che Dio impiega molti messaggeri per rivelare la sua verità, mentre affermiamo gli obblighi etici fondamentali che tutte le persone hanno di fronte a Dio che l'ebraismo ha sempre insegnato attraverso l'alleanza universale di Noè.

7 Nella imitazione di Dio ebrei e cristiani devono offrire modelli di servizio, di amore incondizionato e di santità. Siamo tutti creati ad immagine di Dio, e ebrei e cristiani rimarremo attaccati all'Alleanza svolgendo un ruolo attivo nel redimere il mondo.

Firmatari iniziali (in ordine alfabetico):

Rabbi Jehoshua Ahrens (Germany)

Rabbi Marc Angel (United States)

Rabbi Isak Asiel (Chief Rabbi of Serbia)

Rabbi David Bigman (Israel)

Rabbi David Bollag (Switzerland)
Rabbi David Brodman (Israel)
Rabbi Natan Lopez Cardozo (Israel)
Rav Yehudah Gilad (Israel)
Rabbi Alon Goshen-Gottstein (Israel)
Rabbi Irving Greenberg (United States)
Rabbi Marc Raphael Guedj (Switzerland)
Rabbi Eugene Korn (Israel)
Rabbi Daniel Landes (Israel)
Rabbi Steven Langnas (Germany)
Rabbi Benjamin Lau (Israel)
Rabbi Simon Livson (Chief Rabbi of Finland)
Rabbi Asher Lopatin (United States)
Rabbi Shlomo Riskin (Israel)
Rabbi David Rosen (Israel)
Rabbi Naftali Rothenberg (Israel)
Rabbi Hanan Schlesinger (Israel)
Rabbi Shmuel Sirat (France)
Rabbi Daniel Sperber (Israel)
Rabbi Jeremiah Wohlberg (United States)
Rabbi Alan Yuter (Israel)

STATEMENT SOURCE

- [1] Mishneh Torah, Laws of Kings 11:4 (uncensored edition); Kuzari, section 4:22
- [2] Seder Olam Rabbah 35-37; Sefer ha-Shimush 15-17.
- [3] *Principles of Education*, "Talmudic Judaism and Society," 225-227.
- [4] Fourth meeting of the Bilateral Commission of the Chief Rabbinate of Israel and the Holy See's Commission for Religious Relations with Jewry, Grottaferrata, Italy (19 October 2004).
- [5] Commentary on Genesis 33:4.
- [6] Gloss on Shulhan Arukh, Hoshen Mishpat, Section 425:5. Social Sharing Toolkit v2.2

Traduzione a cura di Clara Cesarini – redazione www.saenotizie.it

Originale inglese: <http://cicuc.com/site/2015/12/03/orthodox-rabbinic-statement-on-christianity/>